

Il Grimorio (o Libro delle Ombre) è un diario in cui raccogliere tutto quello che segnerà il tuo percorso spirituale.

In copertina:

Simbolo del triskele

Edizioni Lanterna Magica
Via Goethe, 43
90138 Palermo
www.lanternamagica.eu
info@lanternamagica.eu

Grafica e Impaginazione
Giuseppe e Vincenzo Mirisola

Ricerca iconografica
Giuseppe Mirisola

Illustrazioni
iStock, Giuseppe Mirisola

© per i testi: Giuseppe Mirisola

© Edizioni Lanterna Magica, Settembre 2022

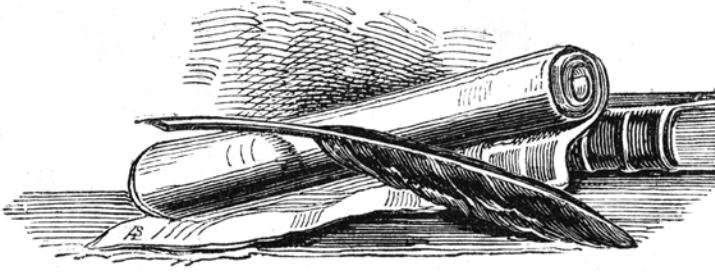
ISBN: 9788897115571

GIUSEPPE MIRISOLA

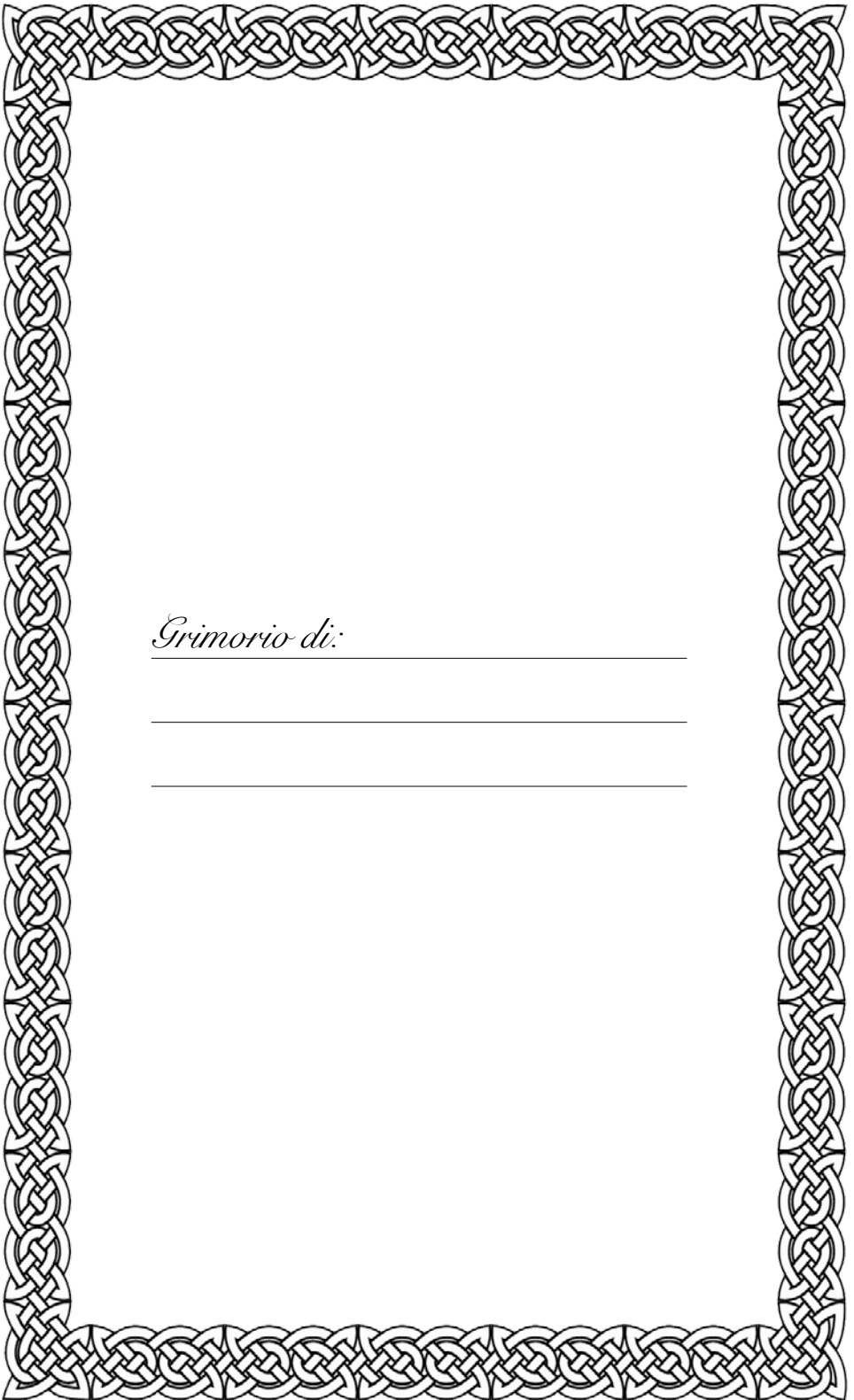
Grimorio Celtico

Libro delle Ombre

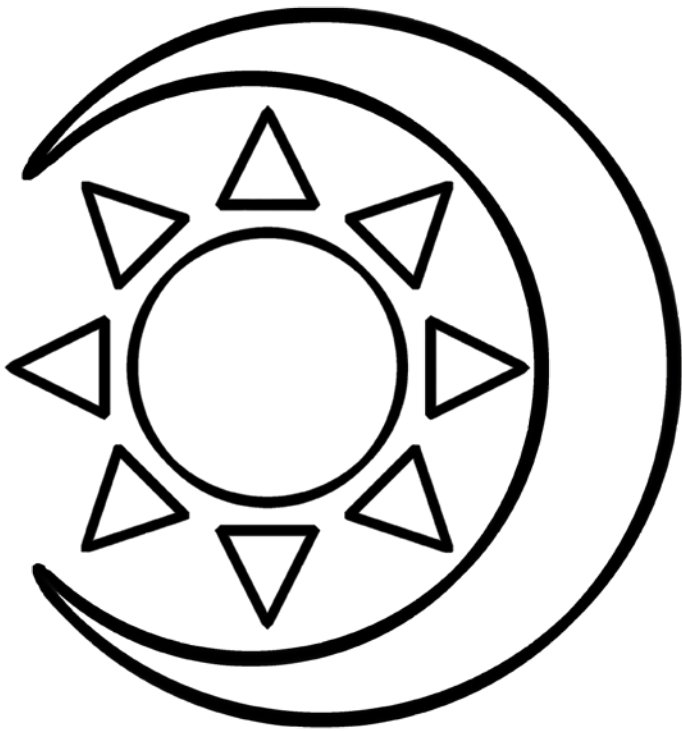
LanternMagica
Edizioni

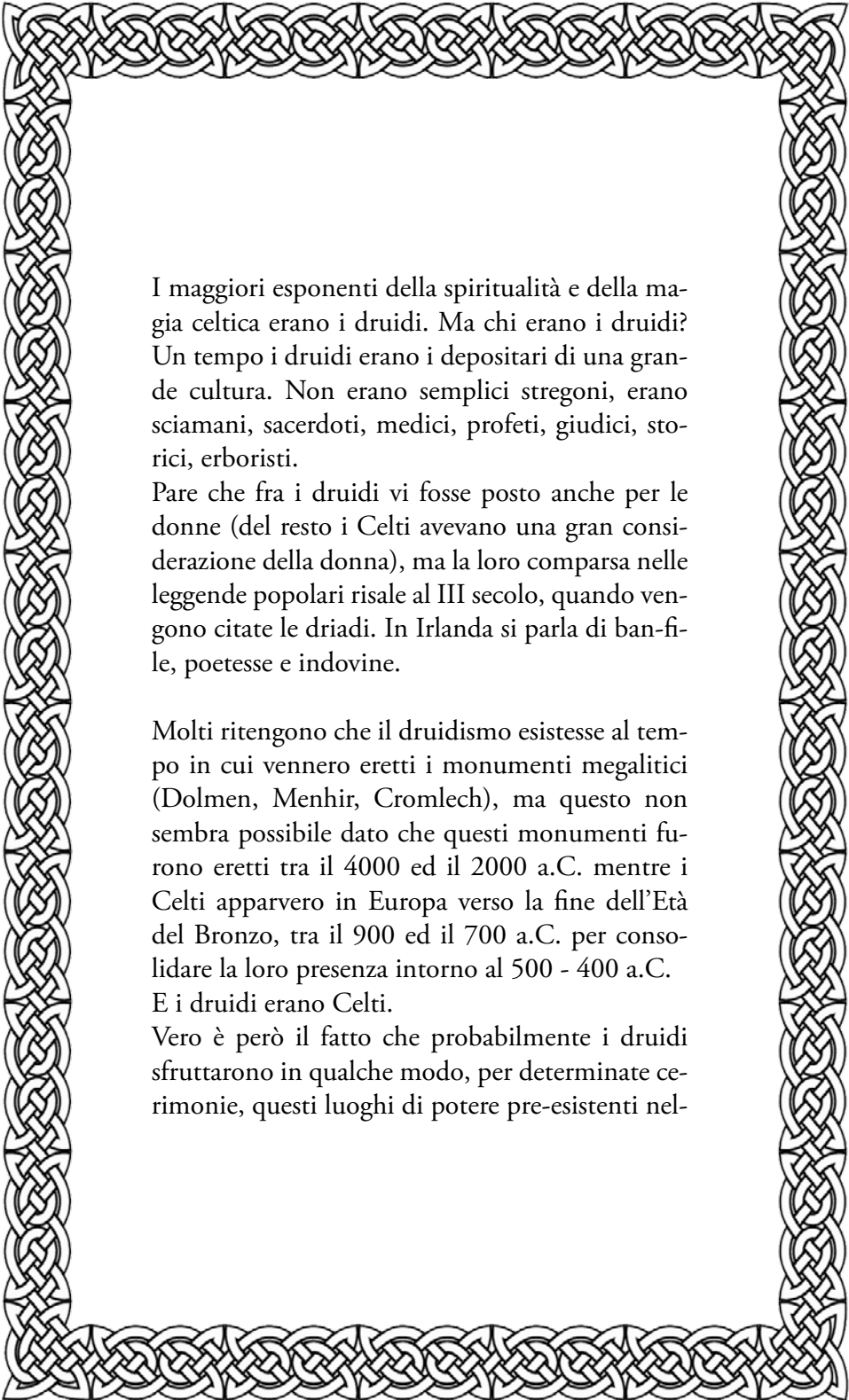


Scegli un nome magico e scrivilo nella pagina qui accanto. Il nome magico è quello che ti identifica nel tuo percorso. Deve in qualche modo rappresentarti, può essere un nome di fantasia o quello di una figura storica/mitologica a cui ti senti particolarmente legata/o, o altro, scegli liberamente.



Grimorio di:





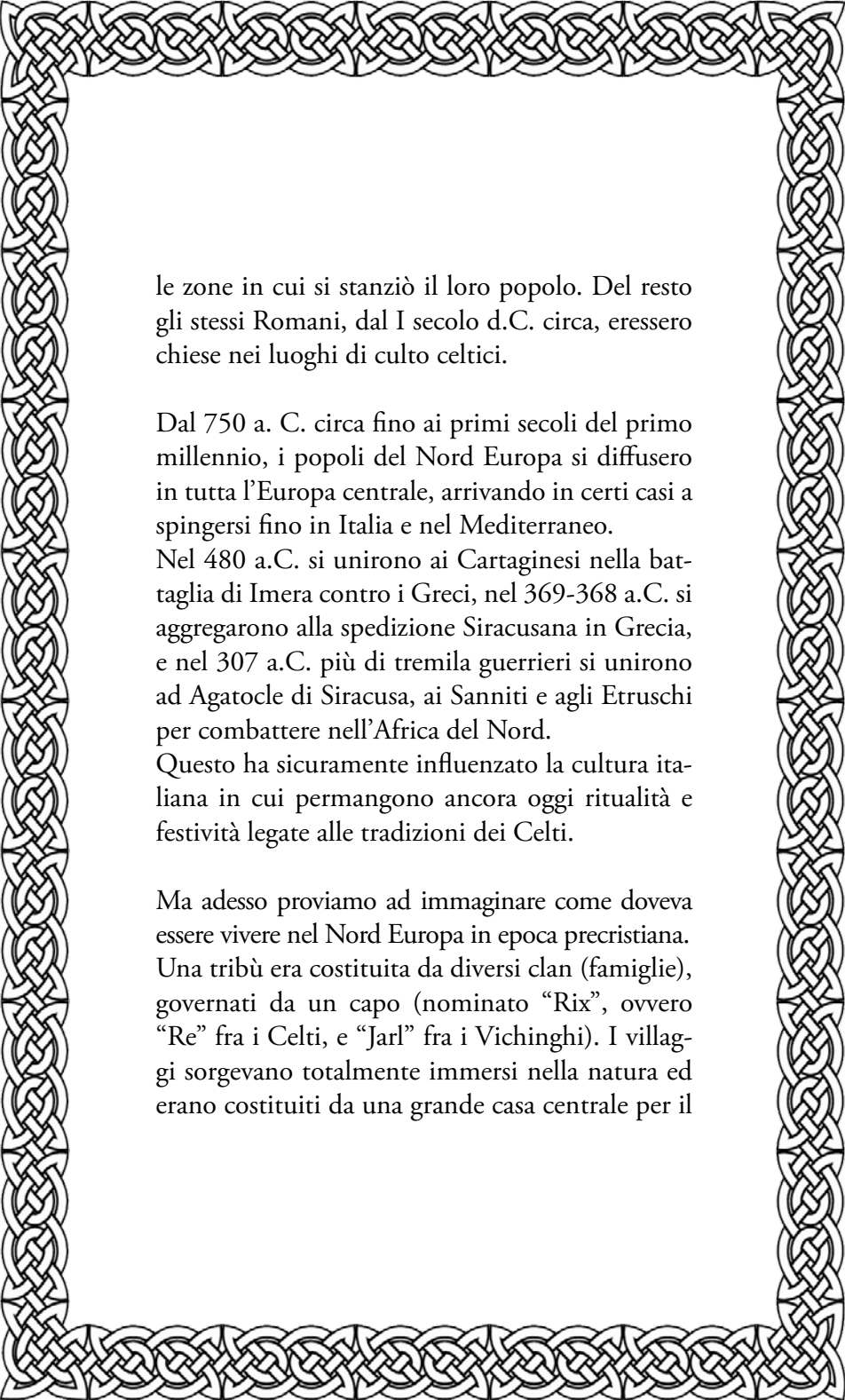
I maggiori esponenti della spiritualità e della magia celtica erano i druidi. Ma chi erano i druidi? Un tempo i druidi erano i depositari di una grande cultura. Non erano semplici stregoni, erano sciamani, sacerdoti, medici, profeti, giudici, storici, erboristi.

Pare che fra i druidi vi fosse posto anche per le donne (del resto i Celti avevano una gran considerazione della donna), ma la loro comparsa nelle leggende popolari risale al III secolo, quando vengono citate le driadi. In Irlanda si parla di ban-fille, poetesse e indovine.

Molti ritengono che il druidismo esistesse al tempo in cui vennero eretti i monumenti megalitici (Dolmen, Menhir, Cromlech), ma questo non sembra possibile dato che questi monumenti furono eretti tra il 4000 ed il 2000 a.C. mentre i Celti apparvero in Europa verso la fine dell'Età del Bronzo, tra il 900 ed il 700 a.C. per consolidare la loro presenza intorno al 500 - 400 a.C.

E i druidi erano Celti.

Vero è però il fatto che probabilmente i druidi sfruttarono in qualche modo, per determinate cerimonie, questi luoghi di potere pre-esistenti nel-



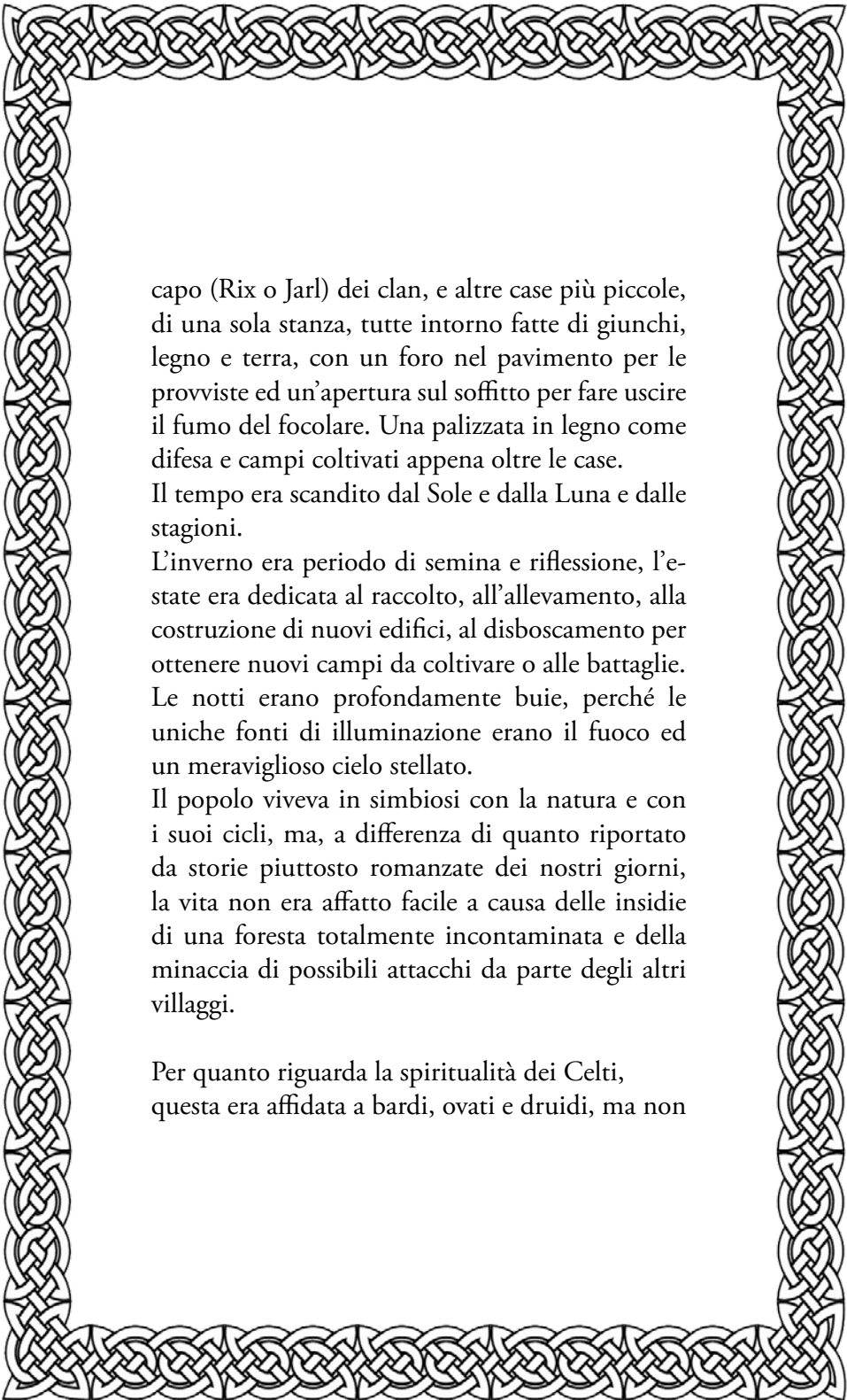
le zone in cui si stanziò il loro popolo. Del resto gli stessi Romani, dal I secolo d.C. circa, eressero chiese nei luoghi di culto celtici.

Dal 750 a. C. circa fino ai primi secoli del primo millennio, i popoli del Nord Europa si diffusero in tutta l'Europa centrale, arrivando in certi casi a spingersi fino in Italia e nel Mediterraneo.

Nel 480 a.C. si unirono ai Cartaginesi nella battaglia di Imera contro i Greci, nel 369-368 a.C. si aggregarono alla spedizione Siracusana in Grecia, e nel 307 a.C. più di tremila guerrieri si unirono ad Agatocle di Siracusa, ai Sanniti e agli Etruschi per combattere nell'Africa del Nord.

Questo ha sicuramente influenzato la cultura italiana in cui permangono ancora oggi ritualità e festività legate alle tradizioni dei Celti.

Ma adesso proviamo ad immaginare come doveva essere vivere nel Nord Europa in epoca precristiana. Una tribù era costituita da diversi clan (famiglie), governati da un capo (nominato "Rix", ovvero "Re" fra i Celti, e "Jarl" fra i Vichinghi). I villaggi sorgevano totalmente immersi nella natura ed erano costituiti da una grande casa centrale per il



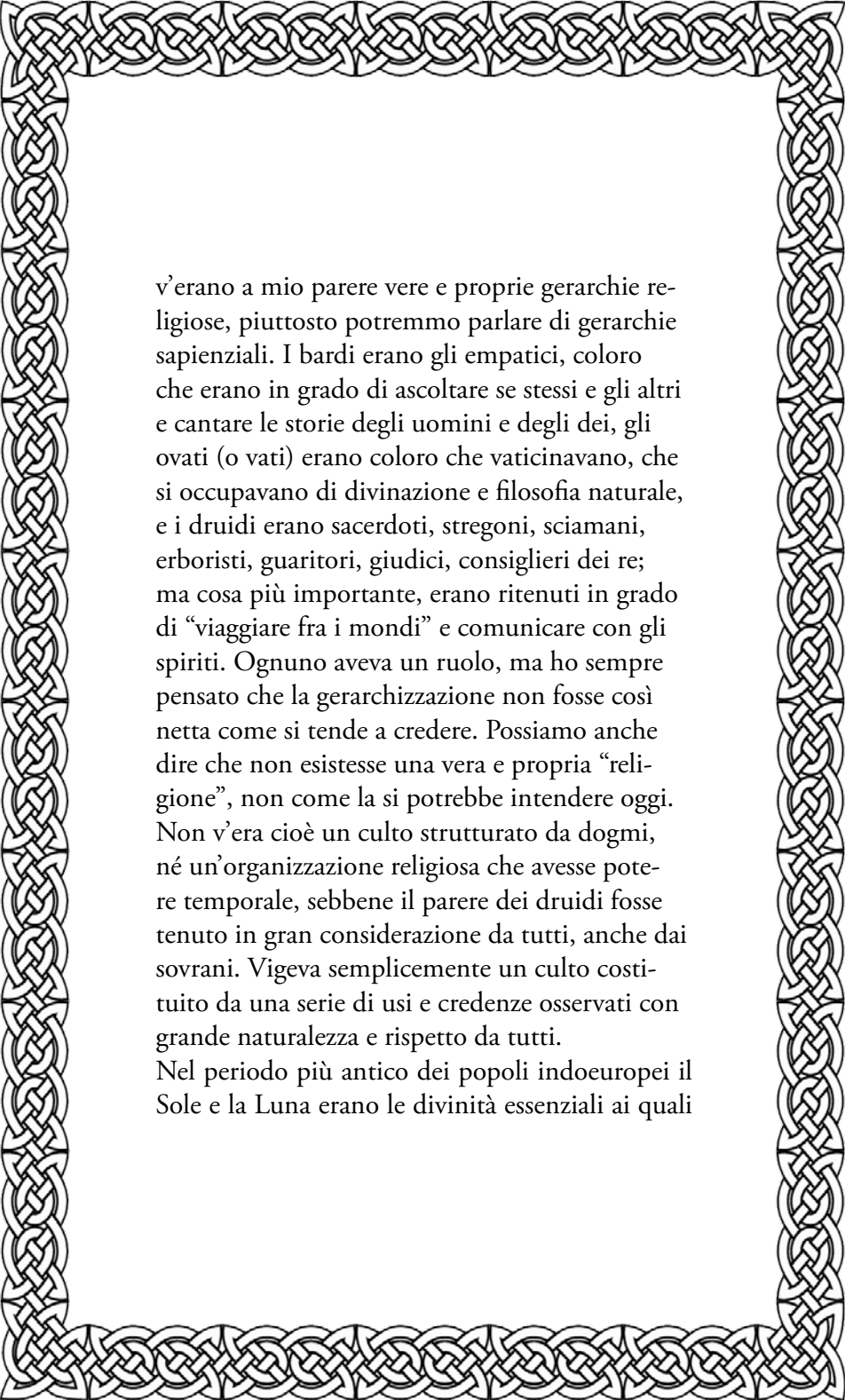
capo (Rix o Jarl) dei clan, e altre case più piccole, di una sola stanza, tutte intorno fatte di giunchi, legno e terra, con un foro nel pavimento per le provviste ed un'apertura sul soffitto per fare uscire il fumo del focolare. Una palizzata in legno come difesa e campi coltivati appena oltre le case.

Il tempo era scandito dal Sole e dalla Luna e dalle stagioni.

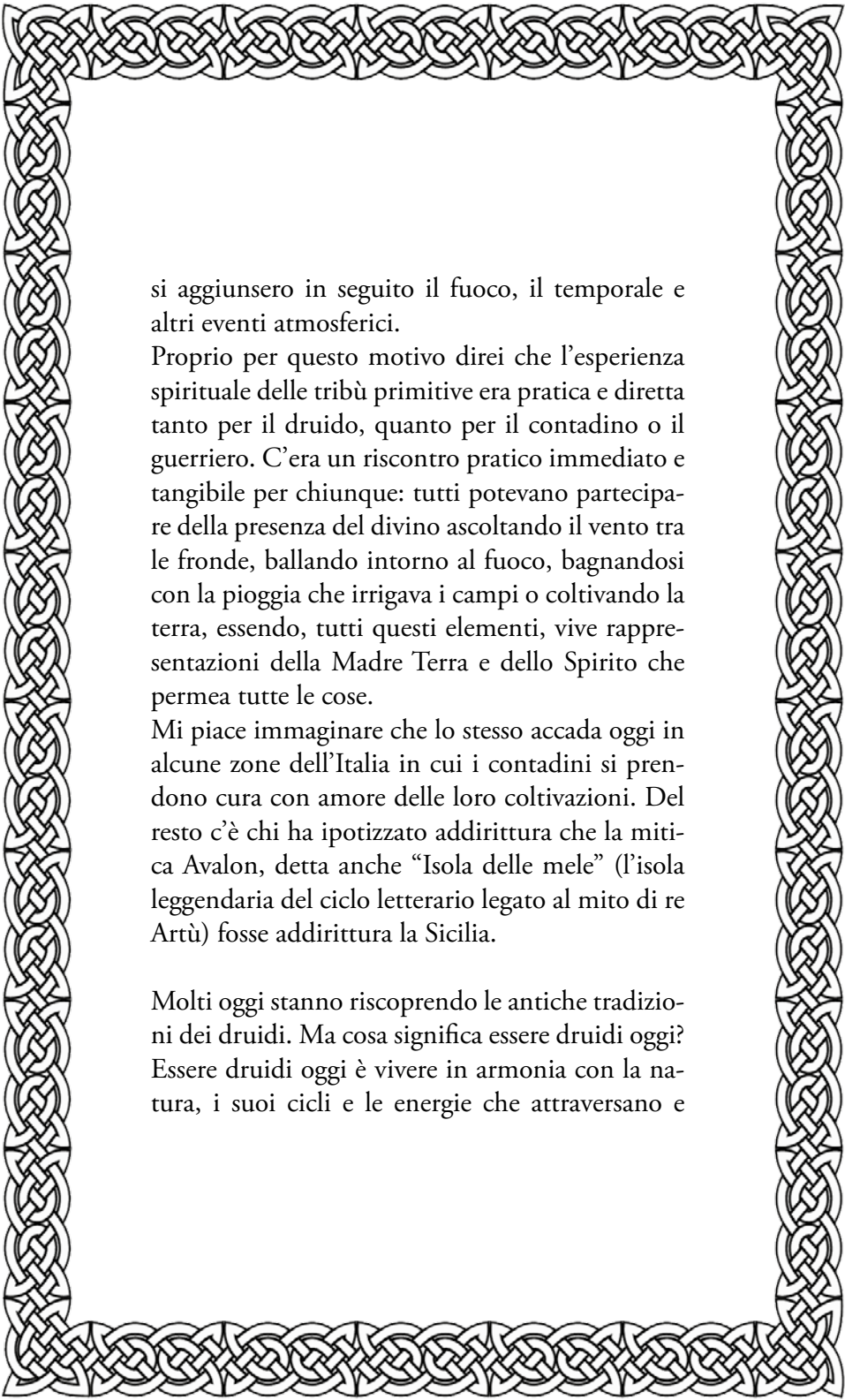
L'inverno era periodo di semina e riflessione, l'estate era dedicata al raccolto, all'allevamento, alla costruzione di nuovi edifici, al disboscamento per ottenere nuovi campi da coltivare o alle battaglie. Le notti erano profondamente buie, perché le uniche fonti di illuminazione erano il fuoco ed un meraviglioso cielo stellato.

Il popolo viveva in simbiosi con la natura e con i suoi cicli, ma, a differenza di quanto riportato da storie piuttosto romanzate dei nostri giorni, la vita non era affatto facile a causa delle insidie di una foresta totalmente incontaminata e della minaccia di possibili attacchi da parte degli altri villaggi.

Per quanto riguarda la spiritualità dei Celti, questa era affidata a bardi, ovati e druidi, ma non



v' erano a mio parere vere e proprie gerarchie religiose, piuttosto potremmo parlare di gerarchie sapienziali. I bardi erano gli empatici, coloro che erano in grado di ascoltare se stessi e gli altri e cantare le storie degli uomini e degli dei, gli ovati (o vati) erano coloro che vaticinavano, che si occupavano di divinazione e filosofia naturale, e i druidi erano sacerdoti, stregoni, sciamani, erboristi, guaritori, giudici, consiglieri dei re; ma cosa più importante, erano ritenuti in grado di “viaggiare fra i mondi” e comunicare con gli spiriti. Ognuno aveva un ruolo, ma ho sempre pensato che la gerarchizzazione non fosse così netta come si tende a credere. Possiamo anche dire che non esistesse una vera e propria “religione”, non come la si potrebbe intendere oggi. Non v' era cioè un culto strutturato da dogmi, né un'organizzazione religiosa che avesse potere temporale, sebbene il parere dei druidi fosse tenuto in gran considerazione da tutti, anche dai sovrani. Vigeva semplicemente un culto costituito da una serie di usi e credenze osservati con grande naturalezza e rispetto da tutti. Nel periodo più antico dei popoli indoeuropei il Sole e la Luna erano le divinità essenziali ai quali

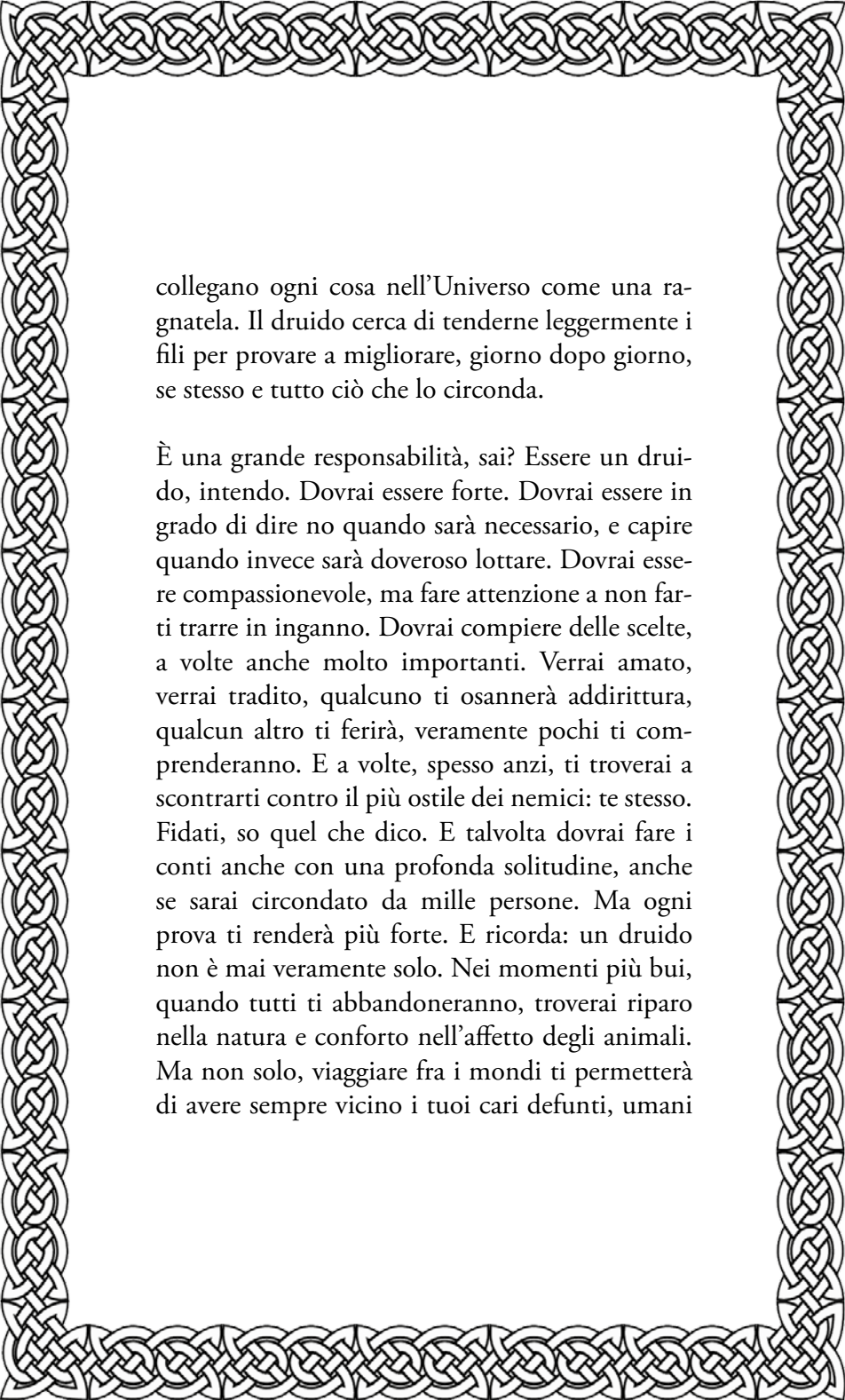


si aggiunsero in seguito il fuoco, il temporale e altri eventi atmosferici.

Proprio per questo motivo direi che l'esperienza spirituale delle tribù primitive era pratica e diretta tanto per il druido, quanto per il contadino o il guerriero. C'era un riscontro pratico immediato e tangibile per chiunque: tutti potevano partecipare della presenza del divino ascoltando il vento tra le fronde, ballando intorno al fuoco, bagnandosi con la pioggia che irrigava i campi o coltivando la terra, essendo, tutti questi elementi, vive rappresentazioni della Madre Terra e dello Spirito che permea tutte le cose.

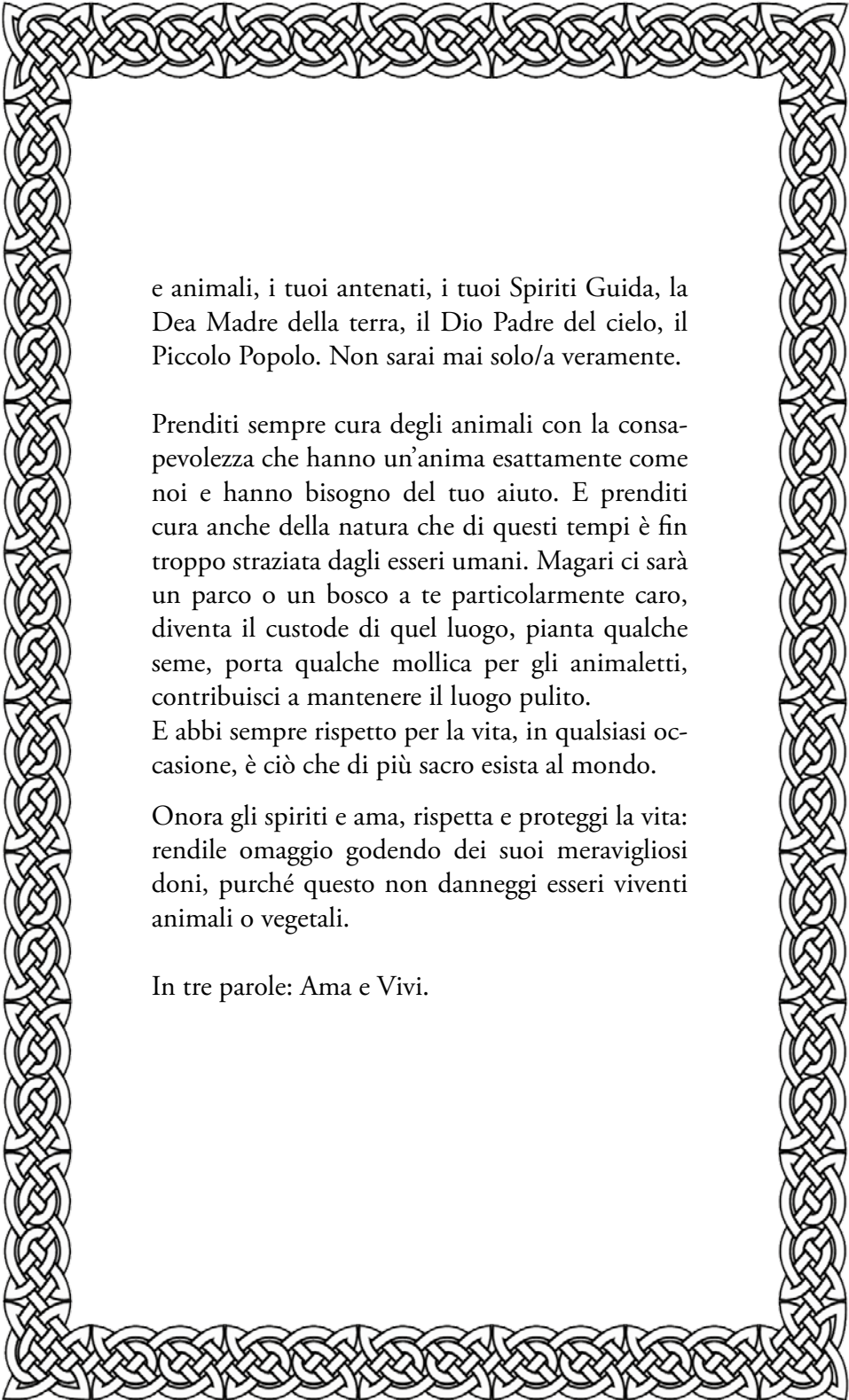
Mi piace immaginare che lo stesso accada oggi in alcune zone dell'Italia in cui i contadini si prendono cura con amore delle loro coltivazioni. Del resto c'è chi ha ipotizzato addirittura che la mitica Avalon, detta anche "Isola delle mele" (l'isola leggendaria del ciclo letterario legato al mito di re Artù) fosse addirittura la Sicilia.

Molti oggi stanno riscoprendo le antiche tradizioni dei druidi. Ma cosa significa essere druidi oggi? Essere druidi oggi è vivere in armonia con la natura, i suoi cicli e le energie che attraversano e



collegano ogni cosa nell'Universo come una ragnatela. Il druido cerca di tenderne leggermente i fili per provare a migliorare, giorno dopo giorno, se stesso e tutto ciò che lo circonda.

È una grande responsabilità, sai? Essere un druido, intendo. Dovrai essere forte. Dovrai essere in grado di dire no quando sarà necessario, e capire quando invece sarà doveroso lottare. Dovrai essere compassionevole, ma fare attenzione a non farti trarre in inganno. Dovrai compiere delle scelte, a volte anche molto importanti. Verrai amato, verrai tradito, qualcuno ti osannerà addirittura, qualcun altro ti ferirà, veramente pochi ti comprenderanno. E a volte, spesso anzi, ti troverai a scontrarti contro il più ostile dei nemici: te stesso. Fidati, so quel che dico. E talvolta dovrai fare i conti anche con una profonda solitudine, anche se sarai circondato da mille persone. Ma ogni prova ti renderà più forte. E ricorda: un druido non è mai veramente solo. Nei momenti più bui, quando tutti ti abbandoneranno, troverai riparo nella natura e conforto nell'affetto degli animali. Ma non solo, viaggiare fra i mondi ti permetterà di avere sempre vicino i tuoi cari defunti, umani



e animali, i tuoi antenati, i tuoi Spiriti Guida, la Dea Madre della terra, il Dio Padre del cielo, il Piccolo Popolo. Non sarai mai solo/a veramente.

Prenditi sempre cura degli animali con la consapevolezza che hanno un'anima esattamente come noi e hanno bisogno del tuo aiuto. E prenditi cura anche della natura che di questi tempi è fin troppo straziata dagli esseri umani. Magari ci sarà un parco o un bosco a te particolarmente caro, diventa il custode di quel luogo, pianta qualche seme, porta qualche mollica per gli animaletti, contribuisci a mantenere il luogo pulito.

E abbi sempre rispetto per la vita, in qualsiasi occasione, è ciò che di più sacro esista al mondo.

Onora gli spiriti e ama, rispetta e proteggi la vita: rendile omaggio godendo dei suoi meravigliosi doni, purché questo non danneggi esseri viventi animali o vegetali.

In tre parole: Ama e Vivi.



